

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

# **BOLLETTINO**

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0385

Sabato 30.06.2001

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **UDIENZA AGLI ARCIVESCOVI METROPOLITI CHE HANNO RICEVUTO IL PALLIO NELLA SOLENNITÀ DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO**
- ◆ **RINUNCE E NOMINE**
- ◆ **TEMA DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2002: "SENZA PERDONO NON C'È PACE"**
- ◆ **NOTA DELLA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE SUL VALORE DEI DECRETI DOTTRINALI CONCERNENTI IL PENSIERO E LE OPERE DEL REV.DO SACERDOTE ANTONIO ROSMINI SERBATI**

## ◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Giovanni Paolo II ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Arcivescovi Metropoliti che hanno ricevuto il Pallio nella Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, con i Familiari e i fedeli.

Il Santo Padre riceve nel pomeriggio in Udienza:

Em.mo Card. Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

[01123-01.01]

## UDIENZA AGLI ARCIVESCOVI METROPOLITI CHE HANNO RICEVUTO IL PALLIO NELLA SOLENNITÀ DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO

Alle ore 11 di questa mattina, nell'Aula Paolo VI, il Papa ha ricevuto in Udienza gli Arcivescovi Metropoliti che hanno ricevuto il Pallio nella celebrazione di ieri sera, Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, con i Familiari e i fedeli delle loro Diocesi.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Santo Padre ha loro rivolto:

### **• DISCORSO DEL SANTO PADRE**

Carissimi Arcivescovi Metropoliti!

1. Dopo la solenne celebrazione di ieri sera, durante la quale vi ho consegnato il sacro Pallio, ho la gioia di incontrarvi nuovamente stamane, per rinnovarvi il mio fraterno abbraccio.

Sono lieto di accogliere, insieme con voi, i vostri familiari, gli amici e i fedeli delle rispettive Comunità, che hanno voluto farvi corona in questo momento di singolare importanza ecclesiale.

Saluto anzitutto voi, venerati Fratelli che appartenete all'amata Chiesa che è in Italia: Monsignor Pietro Brollo, Arcivescovo di Udine; Monsignor Carmelo Ferraro, Arcivescovo di Agrigento; Monsignor Agostino Superbo, Arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo; Monsignor Antonio Cantisani, Arcivescovo di Catanzaro-Squillace; Monsignor Giuseppe Agostino, Arcivescovo di Cosenza-Bisignano; Monsignor Ennio Antonelli, Arcivescovo di Firenze; Monsignor Antonio Buoncristiani, Arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino. Il Signore sia largo di grazie con ciascuno di voi e con il ministero pastorale che vi ha affidato. Da parte vostra, carissimi, servite a Lui con tutto il cuore e con tutte le forze, sul modello dei santi Apostoli Pietro e Paolo.

2. Je salue cordialement les nouveaux archevêques métropolitains venus recevoir le Pallium, Mgr Arthé Guimond, de Grouard-McLennan (Canada), Mgr Laurent Ulrich, de Chambéry (France), Mgr Pierre-Marie Carré, d'Albi (France), Mgr Anselme Titianma Sanon, de Bobo-Dioulasso (Burkina Faso), Mgr Séraphim Rouamba, de Koupéla (Burkina Faso), Mgr François Garnier, de Cambrai (France), Mgr Anatole Milandou, de Brazzaville (République du Congo), et Mgr Charles Kambale Mbogha, de Bukavu (République Démocratique du Congo). Puisse cette liturgie en la fête des saints Apôtres Pierre et Paul être un soutien pour leur ministère épiscopal ! J'adresse mes salutations à leurs familles, à leurs amis, aux prêtres et aux fidèles qui les ont accompagnés. Ce signe est pour tous un appel à participer toujours plus activement à la mission de l'Église en communion avec leurs évêques. Avec la Bénédiction apostolique.

3. I am pleased to greet the English-speaking Metropolitan who yesterday received the Pallium: Cardinal Theodore Edgar McCarrick of Washington (United States of America), Archbishop Roger Lawrence Schweitz of Anchorage (United States of America), Archbishop Vincent Michael Concessao of Delhi (India), Archbishop Oswald Gracias of Agra (India), Archbishop George Pell of Sydney (Australia), Archbishop Denis James Hart of Melbourne (Australia), Archbishop Brendan Michael O'Brien of Saint John's, Newfoundland (Canada), and Archbishop Edward Joseph Gilbert of Port of Spain (Trinidad and Tobago). I welcome their family members and friends, and the faithful of their Archdioceses who have accompanied them to Rome.

The pallium is a symbol of the special bond of communion uniting you with the See of Peter and an expression of the universality of the one Church of Christ, founded on the "rock" of the Apostolic faith. May your witness to this faith be steadfast and untiring, so that you may effectively guide your communities in the ways of truth, life and love. When you return to your local Churches, I ask you to take to your people my affectionate greeting in

the Lord, who is "the same yesterday and today and for ever" (*Heb 13:8*).

4. Me complace recibir a los Señores Arzobispos Ubaldo Ramón Santana, de Maracaibo (Venezuela), Cristian Caro Cordero, de Puerto Montt (Chile), Felipe Aguirre Franco, de Acapulco (México), Luis Abilio Sebastiani, de Ayacucho (Perú) y Rodolfo Quezada, de Guatemala, acompañados de sus familiares, sacerdotes y fieles, así como de las autoridades que han asistido ayer a la entrega del Palio. Este antiguo símbolo eclesial manifiesta un estrecho vínculo del Prelado Metropolitano con la Sede Apostólica y una especial responsabilidad de mantener y fomentar la comunión con las diócesis sufragáneas.

Confío este nuevo compromiso eclesial a la intercesión maternal de la Virgen María, invocada con tanta devoción en los pueblos latinoamericanos. Estoy seguro de que no les faltará en su ministerio pastoral las oraciones, la cercanía y la colaboración generosa de todos sus fieles. Les ruego que lleven a sus respectivas Provincias eclesiásticas el saludo cordial del Papa, que de corazón les imparte la Bendición Apostólica.

5. Saúdo com afecto a ti caro novo Arcebispo de Luanda (Angola), Mons. Damião António Franklin, e a ti Mons. Tomé Makhweliha, Arcebispo de Nampula (Moçambique); saúdo também os novos Arcebispos do Brasil: Mons. Celso José Pinto da Silva, de Teresina, Mons. Dadeus Grings, de Porto Alegre, e Mons. Geraldo Majela de Castro, de Montes Claros. Com as minhas felicitações por esta data, faço votos por que, ao regressardes às vossas Arquidioceses, revestidos do Palio, sinal de um particular vínculo de comunhão com a Sé de Pedro, vos dediqueis com renovado empenho em favor dessa comunhão e da unidade da Igreja, em cuja causa vos deveis sentir comprometidos.

6. Srdačno pozdravljam tebe, dragi riječki nadbiskupe metropolitane monsinjore Ivane Devčiću iz Hrvatske, tvoj kler i sve vjernike. Na poseban se način riječima dobrodošlice obraćam brojnoj skupini koja je došla zajedno s tobom da bi ponovno potvrdila sveze ljubavi što u jedno povezuju Crkvu riječku s apostolskom stolicom.

S ljubavlju pozdravljam tebe, dragi beogradski nadbiskupe metropolitane monsinjore Stanislave Hočevaru iz Jugoslavije, tvoje svećenike i vjernike, a posebno one koji su te dopratili u ovoj prigodi primanja svetoga palija, znaka jedinstva i svjedočanstva zajedništva s Petrovim nasljednikom.

Svima rado udjeljujem apostolski blagoslov.

*[Saluto di cuore te, caro Arcivescovo Metropolita di Rijeka in Croazia, Mons. Ivan Devčić, il tuo clero ed i fedeli tutti. Mi rivolgo in modo speciale con le parole di benvenuto al folto gruppo venuto con te per riconfermare i vincoli della carità che uniscono la Chiesa di Rijeka con la Sede Apostolica. Saluto con affetto te, caro Arcivescovo Metropolita di Belgrado in Jugoslavia, Mons. Stanislav Hočevanar, i tuoi sacerdoti ed i fedeli, in modo particolare quanti ti accompagnano in questa occasione dell'imposizione del Sacro Pallio, segno dell'unità e attestato di comunione con il Successore di Pietro. Volentieri imparto la Benedizione Apostolica a tutti voi.]*

7. Serdecznie pozdrawiam Arcybiskupa Wojciecha Ziembę i wszystkich pielgrzymów z archidiecezji Białostockiej, którzy przybyli do Rzymu i uczestniczyli w uroczystości ku czci świętych apostołów Piotra i Pawła, i w przekazaniu paliusza księdzu arcybiskupowi. Niech ten paliusz będzie zawsze znakiem jedności Kościoła w Białymstoku z całą wspólnotą Ludu Bożego na świecie.

Trzeciego w historii Arcybiskupa archidiecezji Białostockiej i was, tu obecnych powierzam opiece Najświętszej Maryi Panny Ostrobramskiej, Patronki Archidiecezji, i z serca wam Błogosławie.

*[Saluto cordialmente l'Arcivescovo di Białystok Wojciech Ziembra, i suoi parenti e i pellegrini dell'Arcidiocesi, che sono venuti a Roma ed hanno partecipato alla solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, ed alla consegna del Pallio all'Arcivescovo. Questo Pallio sia un segno dell'unione dell'Arcidiocesi di Białystok con il Popolo di Dio in tutto il mondo. Affido alla protezione della Santissima Vergine Maria di Ostra Brama, Patrona dell'Arcidiocesi, l'Arcivescovo Wojciech e tutti voi qui presenti, e di cuore vi benedico.]*

8. Venerati Fratelli, ritornando nelle vostre Chiese particolari, porterete con voi il Pallio che ieri avete ricevuto dalle mie mani. Sappiate tradurre in coerenti scelte pastorali ciò che questo tradizionale segno liturgico intende

significare, cioè la fedele e fattiva comunione con la Sede Apostolica. Vi sia di aiuto in questo cammino anche la Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, che state approfondendo con le varie componenti delle vostre Comunità.

La nostra unità deve essere sempre animata e alimentata anzitutto dalla preghiera. Se insieme terremo lo sguardo rivolto a Cristo, coopereremo efficacemente a guidare il Popolo di Dio sulle vie del Signore. Ci sostenga in tale impegno l'intercessione dei santi Apostoli Pietro e Paolo, e quella, materna e sollecita, di Maria Santissima, Madre della Chiesa.

A ciascuno di voi, venerati Fratelli, ai vostri cari e a tutti i fedeli che vi sono affidati rinnovo di cuore la Benedizione Apostolica.

[01128-01.01] [Testo originale: Plurilingue]

**RINUNCE E NOMINE • EREZIONE DELLA DIOCESI DI MARALAL (KENYA) E NOMINA DEL PRIMO VESCOVO • NOMINA DEL VESCOVO DI KAOLACK (SENEGAL) • EREZIONE DELLA DIOCESI DI MARALAL (KENYA) E NOMINA DEL PRIMO VESCOVO**

Il Santo Padre ha eretto la diocesi di Maralal (Kenya), con territorio dismembrato dalla diocesi di Marsabit, rendendola suffraganea della Chiesa Metropolitana di Nyeri.

Giovanni Paolo II ha nominato primo Vescovo di Maralal (Kenya) il Rev.do P. Virgilio Pante, I.M.C., attualmente Vice-Provinciale dei Missionari della Consolata in Kenya e Uganda.

**Rev.do P. Virgilio Pante, I.M.C.**

Padre Virgilio Pante, I.M.C., è nato il 16 marzo 1946 a Lamon, diocesi di Belluno-Feltre, Italia. Dopo la scuola elementare, è entrato nel Seminario Minore di Belluno dove ha fatto le medie, il ginnasio e il liceo. Nel 1964 ha iniziato i corsi di Filosofia, ma dopo un anno è passato all'Istituto della Consolata per fare il Noviziato e continuare gli studi filosofici (1965-67) e poi anche quelli teologici (1967-70) nel Seminario della Consolata a Torino. Nel 1969 ha emesso la professione perpetua e il 26 dicembre 1970 ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale.

Dopo l'ordinazione ha fatto gli studi d'inglese in Irlanda e in Inghilterra e animazione vocazionale e missionaria (1971-72); è stato Vice-parroco a Mwena, arcidiocesi di Nyeri (1972); si è trasferito alla diocesi di Marsabit e ha svolto il lavoro pastorale nelle parrocchie di Laisamis, Wamba, Baragoi (1973-76). È stato: Formatore dei catechisti nel Centro di Maralal (1977-78); Rettore del nuovo Seminario Minore a Maralal (1979-87); Direttore per le Vocazioni e per l'Animazione Missionaria in Irlanda (1988-89); Vice Rettore del "Consolata Missionary College" a Londra. Ha conseguito la Licenza in Studi Africani presso l'Università di Londra; è stato Parroco di Chiga, arcidiocesi di Kisumu (1995-96).

Dal 1996 è Vice-Superiore dei Missionari della Consolata in Kenya e Uganda.

**Dati Statistici**

La nuova diocesi di MARALAL (nom. lat. Maralalen /sis/) comprende l'omonimo distretto civile che finora apparteneva alla diocesi di Marsabit. Il capoluogo di Maralal è anche la sede della nuova Diocesi. L'attuale chiesa parrocchiale di Maralal, dedicata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, è diventata la cattedrale della neo-eretta Diocesi.

I motivi per l'erezione sono i seguenti: vastità territoriale della diocesi di Marsabit; necessità di intensificare la

prima evangelizzazione tra la popolazione che, per circa l'80% segue ancora le religioni tradizionali, ma che guardano la Chiesa cattolica con una certa simpatia per la sua opera sociale, specie nel campo dell'educazione scolastica; necessità di programmi pastorali più appropriati alle esigenze linguistiche, culturali e geografiche della popolazione; difficoltà di comunicazioni, data la mancanza di strade.

Di seguito i dati statistici relativi sia alla diocesi madre che alla neo-eretta diocesi di Maralal:

|                      | MARSABIT- prima | MARALAL                 | MARSABIT- dopo          |
|----------------------|-----------------|-------------------------|-------------------------|
| Superficie           | 98.887          | 20.809                  | 78.078                  |
| Popolazione          | 318.504         | 143.547                 | 174.957                 |
| Cattolici            | 49.000          | 29.000                  | 20.000                  |
| Parrocchie           | 22              | 12<br>(più 45 cappelle) | 10<br>(più 60 cappelle) |
| Sacerdoti diocesani  | 17              | 10                      | 7                       |
| Sacerdoti religiosi  | 34              | 21                      | 13                      |
| Fratelli             | 8               | 4                       | 4                       |
| Religiose            | 81              | 52                      | 29                      |
| Seminaristi maggiori | 20              | 13                      | 7                       |

[01125-01.01]

#### ● NOMINA DEL VESCOVO DI KAOLACK (SENEGAL)

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Kaolack (Senegal) il Rev.do Sac. Benjamin Ndiaye, Vicario Generale dell'arcidiocesi di Dakar.

#### **Rev.do Sac. Benjamin Ndiaye**

Il Rev.do Benjamin Ndiaye è nato il 28 ottobre 1948 a Fadiouth, arcidiocesi di Dakar. Ha studiato in patria, a Abidjan, a Friburgo, a Parigi e Gerusalemme.

E' stato ordinato sacerdote il 21 agosto 1977. Dopo la sua ordinazione è ritornato a Friburgo e ha conseguito, dopo un breve stage a Gerusalemme, la Licenza in Sacra Scrittura. Rientrato in patria, è stato: Cooperatore parrocchiale alla Cattedrale e membro del consiglio presbiterale (1981-83); Professore al Seminario Maggiore (1983-93); ha fatto gli studi prima a Parigi all'"Institut Catholique" e poi all'"Ecole Biblique de Jérusalem", e ha conseguito il Dottorato in Teologia (1993-97); è stato Parroco del S. Cuore incaricato della formazione permanente del clero. Per alcuni anni è stato animatore delle trasmissioni "Le Jour du Seigneur" alla TV senegalese.

Dal 2000 è Vicario Generale dell'arcidiocesi di Dakar.

[01126-01.01]

**TEMA DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2002: "SENZA PERDONO NON C'È PACE"**

Riportiamo di seguito, nelle varie lingue, il tema che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha scelto per la 35ma Giornata Mondiale della Pace, che si celebrerà il 1° gennaio 2002:

**Italiano:**

Senza perdono non c'è pace

**Inglese:**

Without forgiveness there is no peace

**Francese:**

Sans pardon, pas de paix

**Spagnolo:**

Sin perdón, no hay paz

**Tedesco:**

Ohne Vergebung gibt es keinen Frieden

Per il Messaggio della 35a Giornata Mondiale della Pace, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha scelto il seguente tema: *Senza perdono non c'è pace*. È un tema che si pone in continuità con quello del Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1975 (*La riconciliazione, via della pace*) e con quello per la Giornata Mondiale della pace del 1997 (*Offri il perdono, ricevi la pace*) e metterà in luce come attraverso la pratica del perdono e della riconciliazione si creino le condizioni necessarie per sviluppare la pace.

La spirale di conflitti - conflitti fra nazioni e fra individui, conflitti etnici e razziali all'interno degli Stati, conflitti nell'ambito della vita familiare e anche nel cuore delle persone - nella quale è avvolto il nostro mondo, mostra quanto sia drammatica la situazione e, nello stesso tempo, quanto sia difficile trovare soluzioni capaci di ristabilire la pace. Di fronte a questa situazione sono di estrema importanza tutte quelle iniziative che, ai vari livelli sia nazionali che internazionali, vengono intraprese per andare alle origini e alle cause dei conflitti e per offrire le giuste risposte che in campo sociale, economico, culturale e politico la saggezza suggerisce.

Tuttavia, anche se queste iniziative sono importanti e necessarie, esse non sono sufficienti, perché all'origine dei conflitti si possono intravedere all'opera le scelte peccaminose, individuali e sociali, dell'uomo con le loro mille manifestazioni di odio, di orgoglio, di cattiveria e di peccato. Un'autentica "ecologia umana" della pace presuppone la conversione del cuore da propositi di male a propositi di bene, da scelte di violenza a scelte di pace e giustizia. La conversione del cuore predispone gli animi al perdono e alla riconciliazione. La strada del perdono e della riconciliazione è la strada più dritta e sicura alla pace. "È l'ora di una *nuova speranza*, che ci chiede di togliere l'ipoteca paralizzante del cinismo dal futuro della politica e della vita degli uomini" (*Discorso alla 50a Assemblea Generale delle Nazioni Unite*, n.15).

Nel suo invito al perdono, il Santo Padre tratterà di alcune delle condizioni che devono essere riconosciute e realizzate perché la pace sia possibile. Fra queste: un dialogo per la pace sincero e costante, l'accettazione della responsabilità morale e il riconoscimento della libertà umana, il discernimento storico e, soprattutto, il rispetto della dignità umana. La Chiesa, seguendo il cammino di "purificazione della memoria" intrapreso con coraggio e umiltà come segno di speranza per il futuro, mette tutta la sua fiducia nell'amore misericordioso di Dio e incoraggia il mondo a fidare nel potere della verità e dell'amore.

**NOTA DELLA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE SUL VALORE DEI DECRETI  
DOTTRINALI CONCERNENTI IL PENSIERO E LE OPERE DEL REV.DO SACERDOTE ANTONIO ROSMINI  
SERBATI**

1. Il Magistero della Chiesa, che ha il dovere di promuovere e custodire la dottrina della fede e preservarla dalle ricorrenti insidie provenienti da talune correnti di pensiero e da determinate prassi, a più riprese si è interessato nel secolo XIX ai risultati del lavoro intellettuale del Rev.do Sacerdote Antonio Rosmini Serbati (1797-1855), ponendo all'Indice due sue opere nel 1849, dimettendo poi dall'esame, con Decreto dottrinale della Sacra Congregazione dell'Indice, l'*opera omnia* nel 1854, e, successivamente, condannando nel 1887 quaranta proposizioni, tratte da opere prevalentemente postume e da altre opere edite in vita, col Decreto dottrinale, denominato *Post obitum*, della Sacra Congregazione del Sant'Uffizio (Denz 3201-3241).

2. Una lettura approssimativa e superficiale di questi diversi interventi potrebbe far pensare ad una intrinseca e oggettiva contraddizione da parte del Magistero nell'interpretare i contenuti del pensiero rosminiano e nel valutarli di fronte al popolo di Dio. Tuttavia una lettura attenta non soltanto dei testi, bensì anche del contesto e della situazione in cui sono stati promulgati, aiuta a cogliere, pur nel necessario sviluppo, una considerazione insieme vigile e coerente, mirata sempre e comunque alla custodia della fede cattolica e determinata a non consentire sue interpretazioni fuorvianti o riduttive. In questa stessa linea si colloca la presente *Nota* sul valore dottrinale dei suddetti Decreti.

3. Il Decreto del 1854, con cui vennero dimesse le opere del Rosmini, attesta il riconoscimento dell'ortodossia del suo pensiero e delle sue intenzioni dichiarate, allorché rispondendo alla messa all'indice delle sue due opere nel 1849, egli scrisse al Beato Pio IX: "Io voglio appoggiarmi in tutto sull'autorità della Chiesa, e voglio che tutto il mondo sappia che a questa sola autorità io aderisco"<sup>1</sup>. Il Decreto stesso tuttavia non ha inteso significare l'adozione da parte del Magistero del sistema di pensiero rosminiano come strumento filosofico-teologico di mediazione della dottrina cristiana e nemmeno intende esprimere alcun parere circa la plausibilità speculativa e teoretica delle posizioni dell'autore.

4. Le vicende successive alla morte del Roveretano richiesero una presa di distanza dal suo sistema di pensiero, e in particolare da alcuni enunciati di esso. E' necessario illuminare anzitutto i principali fattori di ordine storico-culturale che influirono su tale presa di distanza culminata con la condanna delle "Quaranta Proposizioni" del Decreto *Post obitum* del 1887.

Un primo fattore si riferisce al progetto di rinnovamento degli studi ecclesiastici promosso dall'Enciclica *Aeterni Patris* (1879) di Leone XIII, nella linea della fedeltà al pensiero di S. Tommaso d'Aquino. La necessità ravvisata dal Magistero pontificio di fornire uno strumento filosofico e teoretico, individuato nel tomismo, atto a garantire l'unità degli studi ecclesiastici soprattutto nella formazione dei sacerdoti nei Seminari e nelle Facoltà teologiche, contro il rischio dell'eclittismo filosofico, pose le premesse per un giudizio negativo nei confronti di una posizione filosofica e speculativa, quale quella rosminiana, che risultava diversa per linguaggio e per apparato concettuale dalla elaborazione filosofica e teologica di S. Tommaso d'Aquino.

Un secondo fattore da tenere presente è che le proposizioni condannate sono estratte in massima parte da opere postume dell'autore, la cui pubblicazione risulta priva di qualsiasi apparato critico atto a spiegare il senso preciso delle espressioni e dei concetti adoperati in esse. Ciò favorì un'interpretazione in senso eterodosso del pensiero rosminiano, anche a motivo della difficoltà oggettiva di interpretarne le categorie, soprattutto se lette nella prospettiva neotomista.

5. Oltre a questi fattori determinati dalla contingenza storico-culturale ed ecclesiale del tempo, si deve comunque riconoscere che nel sistema rosminiano si trovano concetti ed espressioni a volte ambigui ed equivoci, che esigono un'interpretazione attenta e che si possono chiarire soltanto alla luce del contesto più generale dell'opera dell'autore. L'ambiguità, l'equivocità e la difficile comprensione di alcune espressioni e

categorie, presenti nelle proposizioni condannate, spiegano tra l'altro le interpretazioni in chiave idealistica, ontologista e soggettivistica, che furono date da pensatori non cattolici, dalle quali il Decreto *Post obitum* oggettivamente mette in guardia. Il rispetto della verità storica esige inoltre che venga sottolineato e confermato il ruolo importante svolto dal Decreto di condanna delle "Quaranta Proposizioni", in quanto non solo esso ha espresso le reali preoccupazioni del Magistero contro errate e devianti interpretazioni del pensiero rosminiano, in contrasto con la fede cattolica, ma anche ha previsto quanto di fatto si è verificato nella recezione del rosminianesimo nei settori intellettuali della cultura filosofica laicista, segnata sia dall'idealismo trascendentale sia dall'idealismo logico e ontologico. La coerenza profonda del giudizio del Magistero nei suoi diversi interventi in materia è verificata dal fatto che lo stesso Decreto dottrinale *Post obitum* non si riferisce al giudizio sulla negazione formale di verità di fede da parte dell'autore, ma piuttosto al fatto che il sistema filosofico-teologico del Rosmini era ritenuto insufficiente e inadeguato a custodire ed esporre alcune verità della dottrina cattolica, pur riconosciute e confessate dall'autore stesso.

6. D'altra parte, si deve riconoscere che una diffusa, seria e rigorosa letteratura scientifica sul pensiero di Antonio Rosmini, espressa in campo cattolico da teologi e filosofi appartenenti a varie scuole di pensiero, ha mostrato che tali interpretazioni contrarie alla fede e alla dottrina cattolica non corrispondono in realtà all'autentica posizione del Roveretano.

7. La Congregazione per la Dottrina della Fede, a seguito di un approfondito esame dei due Decreti dottrinali, promulgati nel secolo XIX, e tenendo presenti i risultati emergenti dalla storiografia e dalla ricerca scientifica e teoretica degli ultimi decenni, è pervenuta alla seguente conclusione:

Si possono attualmente considerare ormai superati i motivi di preoccupazione e di difficoltà dottrinali e prudenziali, che hanno determinato la promulgazione del Decreto *Post obitum* di condanna delle "Quaranta Proposizioni" tratte dalle opere di Antonio Rosmini. E ciò a motivo del fatto che il senso delle proposizioni, così inteso e condannato dal medesimo Decreto, non appartiene in realtà all'autentica posizione di Rosmini, ma a possibili conclusioni della lettura delle sue opere. Resta tuttavia affidata al dibattito teoretico la questione della plausibilità o meno del sistema rosminiano stesso, della sua consistenza speculativa e delle teorie o ipotesi filosofiche e teologiche in esso espresse.

Nello stesso tempo rimane la validità oggettiva del Decreto *Post obitum* in rapporto al dettato delle proposizioni condannate, per chi le legge, al di fuori del contesto di pensiero rosminiano, in un'ottica idealista, ontologista e con un significato contrario alla fede e alla dottrina cattolica.

8. Del resto la stessa Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II *Fides et ratio*, mentre annovera il Rosmini tra i pensatori più recenti nei quali si realizza un fecondo incontro tra sapere filosofico e Parola di Dio, aggiunge nello stesso tempo che con questa indicazione non si intende "avallare ogni aspetto del loro pensiero, ma solo proporre esempi significativi di un cammino di ricerca filosofica che ha tratto considerevoli vantaggi dal confronto con i dati della fede".<sup>2</sup>

9. Si deve altresì affermare che l'impresa speculativa e intellettuale di Antonio Rosmini, caratterizzata da grande audacia e coraggio, anche se non priva di una certa rischiosa arditezza, specialmente in alcune formulazioni, nel tentativo di offrire nuove opportunità alla dottrina cattolica in rapporto alle sfide del pensiero moderno, si è svolta in un orizzonte ascetico e spirituale, riconosciuto anche dai suoi più accaniti avversari, e ha trovato espressione nelle opere che hanno accompagnato la fondazione dell'Istituto della Carità e quella delle Suore della Divina Provvidenza.

*Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, nel corso dell'Udienza dell'8 giugno 2001, concessa al sottoscritto Cardinale Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha approvato questa Nota sul valore dei Decreti dottrinali concernenti il pensiero e le opere del Rev.do Sacerdote Antonio Rosmini Serbati, decisa nella Sessione Ordinaria, e ne ha ordinato la pubblicazione.*

Roma, dalla sede della Congregazione per la Dottrina della Fede, il 1° luglio 2001.

*Prefetto*

+ TARCISIO BERTONE, S.D.B.  
*Arcivescovo emerito di Vercelli*  
*Segretario*

---

1 ANTONIO ROSMINI, *Lettera al Papa Pio IX*, in: *Epistolario completo*, Casale Monferrato, tip. Pane 1892, vol. X, 541 (lett. 6341).

2 GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Fides et ratio*, n.74, in: AAS, XCL, 1999 - I,62.

[01124-01.01] [Testo originale: Italiano]

---